

POLITICA NAZIONALE

Il prezzo di un patto

di Marco Fatuzzo

I patti si rispettano. Ci mancherebbe. La locuzione latina *pacta sunt servanda* esprime un principio, recepito anche nel nostro diritto civile (e persino nel diritto internazionale), che vincola le parti che lo stipulano al punto che esse, piaccia o non piaccia, non possano più sottrarsi ai suoi effetti, a meno che, con mutuo consenso, non decidano di scioglierlo, ricorrendo alla clausola del recesso. Ma nel diritto, in realtà, più che al “patto” (che può anche rimanere riservato) si fa riferimento al negozio giuridico del “contratto”, che vincola le parti, si stipula in forma scritta, viene registrato e reso pubblico. In modo trasparente. Il patto del Nazareno fra Renzi e Berlusconi, è chiaro, non rientra in questa categoria. Si tratta di un accordo informale fra i leader di due partiti che ha solo implicazioni di natura politica. Nessuno ne conosce tutti i reali contenuti, non essendo mai stati divulgati. Ufficialmente avrebbe dovuto limitarsi alle riforme istituzionali (legge elettorale, Senato, Titolo V), ma ogni giorno scopriamo come i confini dell’accordo si siano progressivamente dilatati, estendendosi a pressoché tutte le materie delle agende del governo e del Parlamento (riforme del lavoro e della giustizia, *in primis*).

Ferruccio De Bortoli avanza il sospetto che l’accordo riguardi anche la Rai e finirà persino per eleggere il nuovo presidente della Repubblica nel 2015. Come meravigliarsi, allora, che il Parlamento sia rimasto pressoché ingabbiato, per l’intero mese di settembre, per le nomine al Csm e alla Corte costituzionale, configurando una incomprensibile situazione di stallo di cui la gente comune, stretta nella morsa di ben altri problemi esistenziali contingenti, non sa darsi ragione?

Il “patto” fra Pd e Fi imponeva al Parlamento, per la Consulta, un ticket di due candidati, con *curricula*, storie personali e percorsi politici non speculari e sovrappponibili: a Luciano Violante veniva affiancato prima Antonio Catricalà e dopo Donato Bruno. In entrambi i casi, dopo 14 votazioni, non si è raggiunto il quorum necessario. Per Bruno sono sopraggiunte ombre giudiziarie, ma il ticket affossa anche Violante, perché i patti sono patti. Volendo, esiste il diritto di recesso e il ravvedimento operoso. ■